

te di Barcellona per le sue differenze con due signori chiamati Rambaldo ed Uberto ove essi non potessero conciliarsi colla mediazione dei loro amici comuni; ch'egli dovrebbe soccorrere il conte di Barcellona nelle sue guerre senza poter ritirarsi senza il suo permesso, e che finalmente nell'uscir di prigione avrebbe a dare al conte tre cavalli, tre vasi d'argento del valore di cinquecento lire, e il mese dopo altre cinquecento lire in muli o cavalli (*Marca Hisp.* col. 1264; *Taverner, Hist. des comtes d'Amp.*). Per quanto riescissero dure al conte d'Ampurias tali condizioni fu forza l'adattarvisi per ottenere la libertà. Ai 2 degli idi di giugno dell'anno ventiduesimo del regno di Luigi (1130) Pons Ugo fece un nuovo trattato con Gofredo conte di Rossiglione mercè il quale guarentì a quest'ultimo la proprietà di tutti i suoi domini ov'egli fosse venuto a mancare senza figli legittimi, *ex dotata conjugis* (*Marca Hisp.* col. 1270). Raimondo Berengario III conte di Barcellona col suo testamento dell'8 degli idi di luglio dell'anno ventesimoterzo del regno di Luigi (1131 di G. C.) dispose non solamente de' suoi domini a favore di Raimondo Berengario IV suo figlio, ma ancora particolarmente del diritto di signoria immediata e procurazione che aveva sovra Peralada, *dominationem et bajuliam quam habeo in Petralada* (*Marca Hisp. App.* tit. CCCLXXI col. 1274). Gofredo di Peralada e i suoi fratelli rinnovarono la loro alleanza col nuovo conte di Barcellona e si posero con tutti i loro beni sotto la protezione di Raimondo Berengario IV che dal canto suo promise di assisterli e difendere contra tutti i loro nemici con un trattato del 6 delle calende di novembre dell'anno ventesimoquinto del regno di Luigi (1133 di G. C.). Pons Ugo riguardando la morte di Raimondo Berengario III come un'occasione favorevole per rilevarsi dalle perdite da lui fatte nell'ultima guerra, usurpò di nuovo i diritti della chiesa di Gironna e spogliò parecchi de' suoi vassalli dei loro feudi. Ma Raimondo Berengario IV avendogli dichiarato la guerra, Pons Ugo ch'era troppo debole per tenergli fronte, fu costretto di assoggettarsi e riconoscersi, come avea fatto in faccia di Raimondo Berengario III, a vassallo del conte di Barcellona con trattato conchiuso il 3 delle none di marzo del primo anno